**Cammino sull’Esequie fatto nelle Comunità dell’Unità Pastorale di Castenaso**

Alcune riflessioni

**Laudato sii mi Signore per sorella morte corporale, ma non permettere che la “seconda morte” distrugga la fede, la speranza, l’amore dalla mia vita!**

La morte compie e consegna tutta intera la vita, è un momento solenne, il momento più grande della vita, il momento in cui viene offerta di nuovo e totalmente la vita, il momento in cui risplende nella sua interezza la vita e il mistero che l’ha avvolta!

La morte ci raggiunge con diverse modalità: tragedia, condanna da una malattia inesorabile, declino e spegnimento graduale…. Tanti gli approcci a tale evento, spesso ci lascia attoniti, a volte con sensi di colpa, a volte ci riconsegna la preziosità di quella vita suscitando gratitudine….

Raccogliendo le diverse storie di vita, offrendo la disponibilità di un incontro che permetta la confidenza e la ripresa del cammino della vita di chi è defunto, escono sentimenti che cerchiamo di rivivere nella Celebrazione, soprattutto la gratitudine e la commozione!

L’incontro precedente con i parenti e la Celebrazione successiva, aiuta a vivere questi passaggi: dalla solitudine alla comunione, dall’estraneità alla familiarità.

C’è quindi un cammino di avvicinamento, non vogliamo parlare astrattamente di chi è morto e ci ha lasciato, ma accoglierlo nelle nostre vite, per cui le persone che partecipano sono invitate a superare l’imbarazzo e la frantumazione per sentirsi popolo e comunità.

Il saluto e la memoria di chi è morto non riguarda solo chi lo conosce personalmente, ma ogni vita e ogni morte riguarda l’intero popolo e l’intera storia degli uomini.

Ogni morte ci lascia tanto: memorie, esempi, bisogno di riconciliazione, eredità, unicità e preziosità., incompiutezze...

Nella Celebrazione si tenta di fare emergere che la morte non è solo una condanna, non è una maledizione, ma è il momento in cui si evidenzia con totalità il nostro essere Figli e siamo raccolti dalle mani del Padre: “Donna ecco tuo figlio” “Figlio ecco tua madre” “Oggi sarai con me in paradiso”

La cura della scelta della Parola da proporre per la Liturgia e il commento successivo aiuta a passare da parole ripetitive come “condoglianze”, ad una parola profetica che aiuti a rileggere nel bene quella vita e che riconsegni una speranza e una luce di eternità.

L’esperienza della morte ci fa percepire la fine, la Celebrazione ed il piccolo rapporto creato apre al “ricominciare”: l’acqua e l’incenso attestano che un germe di vita continuerà a germogliare perché quella vita è abitata da Dio, e la Comunità celebrante, non abbandona ma continua nell’anno la custodia di quella memoria e la preghiera nella Comunione dei Santi.